

PROLOGO: Revelation, Texas

There's something strange/In the neighbourhood/Who you're gonna call?

In un film, la risposta sarebbe stata semplice... Ma *chi* potevi chiamare lì, nel bel mezzo del nulla, quando ti ritrovavi circondato da dodici mostruosi spettri, dodici incarnazioni di altrettante costellazioni del più oscuro fato che potesse attendere un essere umano?

M'rynda, Todd Drake, Dennis Plugger, Albert, Simon ed Edward Parker, ovvero gli 'Irregolari di Hollow Creek', sapevano solo che erano stati loro ad invocare involontariamente *lo Zodiaco Nero*, e che quello che avrebbe dovuto essere un gioco stava per trasformarsi nella loro fine!

MARVELIT presenta
REVELATIONS
Episodio 7 - Le Tenebre dell'Anima

"Miranda...dimmi che hai un'idea, una qualunque, sul come tirarci fuori da questo casino," disse Todd, riferendosi alla rettiliana aliena col suo nome 'terrestre'.

Lei non lo ascoltò neppure. Immobile nella posizione di combattimento, i sensi tesi al massimo, stava disperatamente cercando di valutare queste apparizioni, capire come potesse combatterle.

Il cerchio di spettri stava sospeso a mezz'aria, roteando velocemente. *Il Bambino Primogenito, La Donna Prigioniera, il Torso, l'Amante Avvizzita, il Principe Sfigurato, la Principessa Iraconda, la Pellegrina, il Grande Bambino e la Madre Crudele, il Martello, lo Sciacallo, il Golem, il Re Tradito* -ognuno di loro studiava avidamente quelle prede, con uno sguardo che M'rynda riconosceva come fame...

Poi, uno dopo l'altro, i contorni dei fantasmi si accesero di una luce intensa.

I tre gemelli Parker, dandosi la schiena l'un l'altro, si misero a pregare come uno solo. Todd era armato di un coltello a serramanico, pateticamente inutile. Dennis, il più giovane di tutti loro, in ginocchio in mezzo al cerchio dei suoi amici, aveva quasi la bava alla bocca dalla paura e lo sguardo fisso e immobile...

M'rynda era pronta a vendere cara la pelle...ma non a vedere le spettrali figure trasformarsi in altrettante fiamme informi e sparire schizzando nel sottosuolo. "Ma che..?" Poi, la sua attenzione fu attratta da un nuovo rumore...

Il rumore della navetta fotonica di suo padre! L'elegante veicolo di luce solida, le vele gonfie di energia solare, atterrò aggraziato sulla superficie arroventata dal sole.

Un attimo dopo, la Special Investigations Squad, l'unità speciale per le investigazioni paranormali di Revelation uscì di corsa: *O.Z. Chase* e il suo *Wolfdog Cerbero*, il padre di M'rynda *Solomon Quinn* ed il loro assistente meticcio rettile/mammifero *Zed*, e a chiudere la formazione il gigantesco *Bob l'Annichilatore*.

"M'rynda, stai bene?!" Quinn si precipitò ad abbracciare sua figlia, che fu più che felice di quelle effusioni. Confusamente, pensò che per una volta tanto non la stava chiamando col nome di adozione, in omaggio ai costumi della specie che li aveva ospitati quando lei era appena una cucciola. E pensò anche che non era mai stata tanto felice di avere suo padre vicino a sé...

"Che diavole è successo qui?" fece Chase, chinandosi sul povero Dennis, ancora in stato catatonico. Puntò una minitorcia su un occhio, che non reagì minimamente. Pallido com'era, se non fosse stato per il ritmico, seppure impercettibile, alzarsi ed abbassarsi del petto, lo si sarebbe dato a prima vista per morto. "Cerbero è arrivato ad avvisarci che sembrava avesse visto un fantasma, poi tutti gli allarmi al QG si sono messi a fare il concerto di natale..." tastò il polso di Dennis, e imprecò.

"Quinn, una barella e subito! Credo che il ragazzo abbia avuto un attacco di cuore!"

"Ne hai una con te," rispose il rettiliano capo della SIS. "Concentrati e pensa ad essa."

“Ah, già.” O.Z. fece quanto detto. Stese il palmo, e in esso apparve...una doppia barra di un metallo liscio e tiepido. “OK, e ora che ci faccio con questa roba?”

In risposta, Zed gli si avvicinò. Il meticcio prese le sbarre, e disse all’umano, “Adagia il ragazzo a terra.”

Chase obbedì. Lo sorprese vedere la delicatezza di movimenti di quella enorme creatura così simile ad un incrocio fra un drago ed una specie di cane, che con quelle mani avrebbe potuto aprire in due un elefante, mentre stendeva le sbarre ai fianchi del povero Dennis. Un momento dopo, le sbarre si illuminarono e crearono un bozzolo di energia intorno al corpo, sollevandolo delicatamente da terra. Una moltitudine di filamenti si estese dalle barre, penetrando delicatamente le carni di Dennis, mentre ologrammi relativi alle condizioni psicofisiche si accendevano tutt’intorno sulla pelle. Poi Zed spinse la barella verso la nave.

Intanto, M’rynda stava terminando di fare rapporto sulla situazione.

Quando sua figlia ebbe concluso, Quinn disse, “Dobbiamo parlarne immediatamente con *Desiree*.” “Credo che dovremmo fare anche quattro chiacchiere con i signori Drake,” suggerì O.Z. “Senza contare che senza dubbio questa storia è ben lontana dall’essere terminata. Guardate Cerbero.”

Il cane, puntando verso la città, stava ringhiando ferocemente, con il pelo del collo tutto dritto e le orecchie erette.

Quinn annuì, e si voltò verso l’annichilatore. “Bob, riesci a rintracciare l’attività delle manifestazioni?”

“Negativo, dottor Quinn,” rispose il sintezoide, con un tono di voce sorprendentemente umano. “La loro presenza al momento è confusa con il rumore di fondo delle bioenergie locali.”

“Allora dobbiamo agire in fretta. Chase, Zed, dopo avere lasciato Dennis all’ospedale andate a prendere i Drake. Ci ritroviamo tutti al *Ma’ Rose*.”

Il gruppo si diresse alla nave.

“Signore..?” fece mestamente Todd, che aveva ormai perso tutta la sua aria da bulletto di periferia, rivelandosi per quello che era: un ragazzino messo di fronte ad una spaventosa realtà che molti adulti avrebbero faticato ad accettare. “Mi dispiace, signore. È colpa mia, sono stato io a spingere Miranda a...”

Il rettiliano gli posò una zampa consolatoria sulla spalla, guardandolo dritto negli occhi. “Se devo dare una colpa, Todd, è a mia figlia per avere usato uno psicoamplificatore ambientale senza il mio permesso in un’area a rischio e condizioni non controllate... Ma rimuginarci ora non servirà a nulla, chiaro?”

Il ragazzo annuì, trattenendo altre lacrime. Non avvertiva il minimo moto di trionfo verso il capo della banda, e rivolse a M’rynda uno sguardo carico di pentimento.

“Coraggio,” disse Quinn. “Tutti a bordo, che il tempo stringe.” Inutile infierire su sua figlia -poteva essere una stupida testacalda, a volte, ma imparava in fretta la lezione.

Il *Ma’ Rose*, il negozio di *Desiree Longbow*, come ogni altra bottega di *Revelation*, era un’istituzione anonima agli occhi di un eventuale turista, saturo delle classiche ‘patacche’ per le al-lodole con la voglia di buttare soldi per qualcosa dall’aspetto esotico... Ma era anche un piccolo an-tro di *Aladino* per chi trafficava nella magia anche solo a livello elementare. E *Desiree* non aveva ereditato quell’attività per caso, non una sensitiva e conoscitrice dell’occulto...

La donna posò il tabellone del gioco sopra il puntatore. Era pallida, il volto teso e l’espressione ancora sofferente, per quanto cercasse di tenere la voce sotto controllo. “Il tabellone è stato realizzato con la pelle umana, e le incisioni sono state realizzate con una lama d’osso di un essere umano dan-nato intriso nel sangue di un bambino non nato.” Il suo sguardo abbracciò i presenti alla riunione nel retrobottega. Come al solito, e per ragioni di spazio e di sicurezza, Bob era rimasto fuori a fare da guardia.

“Questo è un articolo di magia molto nera e molto potente, signor Drake. Una bomba nucleare non sarebbe meno pericolosa.”

“Il che ci porta alla prossima questione, Cal,” disse lo *Sceriffo Trainor*, lanciando un’occhiataccia a Calvin Drake, padre di Todd e cittadino di Revelation molto, molto nei guai. “Cosa cavolo ci *faceva* un simile oggetto in casa tua, in un baule senza neppure uno straccio di sigillo di protezione? Ti rendi conto di avere violato in un colpo solo diverse disposizioni...”

Calvin aveva le mani intrecciate in grembo, lo sguardo basso e contrito. I suoi pensieri erano tutti per il suo povero ragazzo, ricoverato insieme agli altri all’ospedale. Invidiava Miranda, che se ne stava lì alla riunione pronta e tosta come sempre... “Sceriffo, signori, io...” sollevò lo sguardo. “Io non so come scusarmi. Quella roba apparteneva al mio bisnonno quando si trasferì a Revelation. I soli a sapere la verità su di lui erano forse i miei genitori, ma so per certo che di lui non si parlava quasi mai se non per ringraziarlo di avere scelto di venire qui. Quanto al baule, per me sono sempre state cianfrusaglie che non mi decidevo mai a buttare via. Non...non potevo sapere che...che mio figlio...” gli sfuggì un singhiozzo. “E ora che succederà? Che succederà a tutti noi?”

Desiree si massaggiò le tempie con una mano. “Quando si sono manifestati, è stato uno choc. Raramente ho percepito una simile...abiezione.”

Quando erano arrivati al negozio, gli altri l’avevano trovata riversa per terra, con un rivolo di sangue che le correva dalle narici. Era stato con non poca soddisfazione che avevano scoperto che era ancora viva, ma era durata poco: chi conosceva Desiree, sapeva bene che ci voleva una certa potenza per ridurla a quel modo...

“Il fatto che non riesca a percepirli mi fa temere che siano già riusciti a possedere dei viventi, usando i corpi per confondersi, mimetizzarsi.”

“Sono demoni?” chiese Trainor. Una cosa bella di Revelation era che la ‘normalità’ possedeva delle sfumature che avrebbero dato di che preoccuparsi alla maggior parte delle persone ‘civili’...

“No, sono fantasmi. Il loro aspetto è dovuto all’influenza delle costellazioni morte dello Zodiaco Nero che hanno accompagnato il loro destino. Erano mostri in vita, e sono morti in varie forme di dolore alla sua più oscena espressione; desiderano ancora vivere, e per farlo hanno bisogno di corpi fisici.”

“I corpi di chi, Desiree?” chiese Solomon, ora in forma umana come sua figlia, che indossava la tuta nera da combattimento.

“Consanguinei.”

“Ne è assolutamente certa?” al sentire quella risposta, Trainor stava già cominciando a pensare a dei nomi.

Desiree annuì. “Se vi fosse stato un rituale più complesso, volto ad indirizzare i tredici spettri verso un obiettivo desiderato, allora saremmo veramente nei guai, ma in assenza di una preparazione non c’è dubbio che solo il legame di sangue può guidarli, a questo punto.”

“Ha già in mente qualcuno, Sceriffo?” chiese Zed, nel suo aspetto rettiliano.

Il licanthropesco tutore dell’ordine si massaggiò il mento. “Mostri in vita... Qui a Revelation, per fortuna, i bastardi dentro si possono contare sulla punta delle dita.” Annuì un paio di volte. “OK, gente, spero che voi della SIS abbiate un kit del piccolo esorcista a portata di mano.” Fece per alzarsi dal cerchio di sedie, ma Desiree lo interruppe con un gesto.

“Non è così semplice,” disse con un’espressione cupa. “Non basterà scacciarli dai corpi mortali. L’unico modo per liberarci di loro in modo definitivo è chiuderli nei loro resti, per poi benedirli subito dopo.”

“Benedirli?” fece Trainor, che quasi si mise a ridere. “Mi scusi, ma è una barzelletta? Se i resti appartengono alle carogne che immagino, non troverà uno straccio di prete ubriaco ed eretico disposto a sputare una benedizione per loro. Mi creda.”

Desiree rispose con un sorriso ambiguo. “E chi parlava di un prete?” All’espressione interrogativa dello Sceriffo, aggiunse, “Lasci a me questa incombenza.” Si alzò in piedi. “Mi aiuti solo a trovare i resti giusti.”

Fin dalla prima lapide, si era messo in chiaro che ognuno avrebbe avuto diritto allo spazio necessario per rendere omaggio alle proprie credenze, non importa quanto bizzarre. Il risultato era un ordinato calderone di stili che andavano dalla classica fossa al piccolo santuario futuristico. L'unica cosa su cui l'allora Sindaco si era impuntato con successo era la divisione in settori. Nessuno avrebbe messo i resti di una strega bianca accanto ad un cattolico, magari con un ateo nel mezzo. A ognuno il suo.

“La feccia è in fondo,” disse Trainor, a beneficio di O.Z. dietro di lui. L'ex cacciatore di taglie lanciò un'occhiata al vasto settore per gli animali che stavano passando in quel momento. “Quanti sono i nostri migliori amici sepolti lì?”

“Hm? Oh, tanti. La prima tomba in assoluto appartiene a Cortez, un coyote addomesticato, appartenuto ad una delle prime famiglie; per questo, allora, si decise di fare un cimitero misto e senza discriminazioni. Ad un certo punto sono diventati così tanti, che si è preferito cremarli. Una vera fregatura che muoiono così presto, eh?”

Chase preferì non commentare. Per quanto lo riguardava, sapeva di essere davvero fortunato ad avere al suo fianco un cane speciale come Cerbero. Molto speciale... “Ma tu guarda,” commentò, quando si accorse dove erano arrivati.

In fondo al cimitero si trovava un settore che sembrava saltato fuori da un film dell'orrore di serie B: lapidi semisepolte dalla sabbia, circondate da sterpi rinsecchite, terreno ormai reso irregolare da decenni di sedimenti del deserto, con zolle di terra crepata dal sole. E il silenzio: era come se l'aria stessa avesse timore di muoversi, in quella zona. Non c'erano a prima vista tracce del passaggio di animali, o un insetto che si degnasse di ronzare...

“Da i brividi, vero?” chiese Trainor, facendolo sobbalzare. Lo sceriffo fissò impassibile quel posto dietro gli occhiali a specchio. “Non se ne vergogni, Chase: qui teniamo i corpi di gente che farebbe sembrare Freddy Kruger un tenero educando... Anzi, c'è chi dice che qualcuno di questi vermi fosse uno dei suoi padri. Nessuno li ha mai amati, nessuno è mai venuto a trovarli, e di sicuro nessuno nel consiglio comunale spenderebbe un centesimo sulle loro fosse.”

“Incenerirli non sarebbe stato più pratico?” chiese O.Z. “Si risparmiava tempo e spazio.”

“Nah,” Trainor si schiarì la gola e sputò su una zolla secca e gialla. “Chiamala superstizione, ma nessuno voleva che le loro ceneri andassero a contaminare il suolo. Le loro bare sono le più solide che si possono costruire, perché i loro liquami di decomposizione non fuoriescano.”

Chase mostrò un mezzo sorriso. “Fa piacere vedere che, almeno, anche voi avete i vostri begli scheletrini.”

L'altro gli lanciò un'occhiata storta. “A differenza di quanto avviene in *Twin Peaks*, signor Chase, certi scheletri non li lasciamo ballare. Chi sgarra paga.”

“Credo che il nostro amico sia sufficientemente erudito,” disse Desiree, avvicinandosi in quel momento, affiancata da Bob.

Trainor Sospirò e si aggiustò la tesa del cappello. “Allora, da chi cominciamo?”

Policlinico Kirby

L'ospedale di Revelation poteva essere una struttura piccola, ma le soluzioni tecnologiche lì dentro utilizzate avrebbero reso una fortuna se usate in una città come New York. Un paziente che morisse là dentro doveva o essere davvero sfortunato o essere arrivato agli ultimi e senza alcuna possibilità di uscirne.

M'rynda era preoccupata che proprio quello fosse il caso del povero Dennis. Per quanto più di una equipe medica si fosse prodigata sul giovane Irregolare di Hollow Creek, e per quanto fosse vero che non ci si potessero aspettare miracoli istantanei, che del tempo fosse necessario perché un paziente nelle sue condizioni si stabilizzasse, quello che sconcertava i dottori era la totale assenza di risposta ad ogni stimolo. Il cuore non aveva subito danni irreparabili, anzi quelli erano già in corso di riparazione con una bella iniezione di cellule staminali...ma la mente di Dennis Plugger era andata, scollegata del tutto dal corpo, lasciando attive solo le funzioni involontarie.

La giovane aliena, in forma umana, accarezzò il polso dell'incosciente ragazzo. Era colpa sua, e nessun atto di arroganza avrebbe cambiato la verità; aveva una responsabilità come capobanda degli Irregolari, e guarda cosa aveva combinato! *E io vorrei farmi largo nel mondo da sola, guardando gli altri dall'alto? Devo considerarmi fortunata a non averli ammazzati tutti...*

Improvvisamente, qualcuno la afferrò per il collo della tuta! Stava già per sollevarla, quando gli istinti e l'addestramento presero il sopravvento. In un attimo, allo stesso tempo con un colpo secco del polso rimosse la mano dal colletto -forte, ma facendo attenzione a non fratturare il polso, mentre il suo migliore calcio stava volando verso il volto del suo...aggressore??

Il piede si fermò ad un palmo dalla tempia dell'uomo di nome Carl Plugger, il padre di Dennis! L'uomo, tutt'altro che impressionato, stava fissando la giovane con puro odio negli occhi.

"Signor Plugger, io..."

"Volevi essere sicura di mettere nella tomba anche me, già che c'eri?"

"Carl, per favore, non è il caso," disse una voce femminile. Solo allora M'rynda si accorse della presenza della madre di Dennis, Andrea. La povera donna era pallida come un lenzuolo, e gli occhi erano bordati di rosso.

Lui non tolse per un secondo lo sguardo di dosso alla ragazza, e avanzò fin quasi a finirle addosso.

"Tu piccolo mostriciattolo extraterrestre! I medici non sanno dire se il mio Dennis si potrà mai riprendere, e lo sa Dio in che condizioni sarà, se questo miracolo avvenisse. Non hai fatto altro che combinare guai da quando abbiamo accolto te e quello sciagurato di..."

"Di sciagurato, per ora, ne vedo uno solo, Carl," disse una voce dietro l'uomo, che si voltò...

...per incontrare lo sguardo fermo e severo di un'anziana figura in camice -avete presente il vostro caro, vecchio dottore di campagna, con i capelli ed i baffoni bianchi, occhiali e quella faccia da nonno benevolo? Be', togliete il volto benevolo, aggiungete uno strato di solidi muscoli, e avrete il dottor Ralph J. Boone, primario dell'ospedale, uomo di sani principi e una fissa insanabile per le regole.

Boone avanzò a passi misurati nella stanza, allo stesso tempo sembrando un toro in carica. Si fermò davanti a Carl e inchiodandolo con lo sguardo gli disse, "Vediamo di capirci, Carl: qui nessuno ha abbandonato le speranze per il tuo ragazzo, e se mai accadesse lo saprai da me, *non* da una voce di corridoio. Secondo: ho ricevuto una copia del rapporto da Trainor, e di lui mi fido come di mio fratello; e se Trainor dice che è stato un incidente del tutto imprevisto, è stato un incidente del quale la povera Miranda ha un ruolo marginale. Quanto al combinare guai, quando il tuo ragazzo si sarà ripreso, farai meglio a fargli una bella ramanzina per essersi messo con gli Irregolari; perdio, Carl, non ne conosco *uno* che abbia cominciato a quell'età! Dovresti fare il genitore e tenerlo d'occhio, perdio, non lasciarlo girovagare come uno sfaccendato di NY." Fece quella tirata tutta d'un fiato, senza alzare la voce una sola volta, ma per l'effetto che ebbe fu come avere mollato a Carl una raffica di un-due al basso ventre: il padre di Dennis abbassò lo sguardo, e disse, "Scusami, Ralph."

Il medico indicò M'rynda con lo sguardo. "Scusati con lei. È troppo testarda per ammetterlo, ma è spaventata come e forse più di te." Si voltò e si diresse verso la porta. Un attimo prima di uscire, disse, "E basta con il casino, chiaro? Se volete litigare, fatelo nel parcheggio."

Solo quando il medico fu scomparso alla vista, Carl si appoggiò alla parete. Quasi si piegò in due, di colpo emotivamente svuotato.

M'rynda accostò due sedie al letto. Andrea la accettò volentieri; subito dopo, la donna prese la mano del figlio. "Ha sempre preso la sua età come una specie di handicap. Non ha mai frequentato i suoi coetanei, voleva sempre stare insieme a ragazzi più grandi di lui..."

"È insicuro," disse M'rynda. "Non vuole sentirsi grande, vuole solo avere una famiglia sempre intorno a sé, ed è disposto a veri atti di coraggio per riuscirci. Per questo lo abbiamo preso negli Irregolari, o meglio io ho insistito per averlo fra noi: per essere sicura che non si ficcasse *davvero* nei guai." Scosse la testa.

Carl non disse nulla, ma si sedette accanto alla moglie.

“Dunque, il primo candidato dovrebbe essere costui.” Desiree indicò una tomba di dimensioni ragguardevoli. Chiunque vi fosse sepolto dentro, doveva essere un gigante d’uomo.

Trainor anuì. “*Rufus Coldstone*, detto il Golem, a seconda di quanto in fretta uno voleva morire quando gli rivolgeva la parola. Un collerico figlio di puttana se mai se ne era visto uno, e la cosa bella era che era capace di starsene tranquillo e taciturno anche per ben un mese filato, prima di decidere di scaricarsi un po’. Nel 1969, per festeggiare la discesa sulla Luna, quella stessa notte fece a pezzi due famiglie intere a mani nude, cani inclusi. I pezzi più grossi si potevano mettere in una scatoletta di tonno. Dovetti svuotargli contro quattro maledetti caricatori, e per poco non mi fece fuori lo stesso.”

“Il Golem è uno dei simboli di quello Zodiaco maledetto, e il ritratto di questo...Mr Coldstone corrisponde al ritratto archetipo. Bob, sai cosa fare?”

Lo Sceriffo si spostò appena in tempo. Bob si piegò in avanti, ed affondò le mani nel duro terreno come se fosse stato burro. Poco dopo, la bara fu facilmente estratta dal suo giaciglio. Senza tanti complimenti, la depositò a terra ai piedi della donna.

“Ha parenti in vita?” chiese Desiree, fissando la bara ben sigillata.

Trainor scosse la testa. “Non Rufus. Era figlio unico, e i suoi genitori erano impazziti poco dopo la sua nascita. Dopo il massacro del ’69, i suoi soli zii da parte di madre si sono trasferiti armi e nonni senza lasciare alcun recapito. Credo si vergognassero troppo di essere imparentati ad un individuo del genere.”

“Amici?”

Alzata di spalle. “Desiree, lo sai anche tu, diamine: questa è gente che non aveva più un amico al mondo da prima che morissero. Perché mi fai queste...” poi, gli venne in mente. Cavolo! “Oh.”

“Già. In alternativa a un consanguineo, un fantasma va ad occupare un caro amico, o un luogo particolarmente saturo di energie, o...un psichico.”

Trainor pensò freneticamente a qualche altro figlio di puttana che corrispondesse a uno come Rufus...senza trovarne uno. “Possibilità che in realtà il nostro indiziato sia un tizio qualunque nato sotto una di queste stelle sfigate?”

“Non in questo caso.”

Chase pensò a Solomon e Zed, rimasti al QG per analizzare l’attività psionica in Revelation, proprio in vista di una simile evenienza. Si toccò la radiocuffia. “Capo, ci sono novità lì da te? Qui abbiamo appena scoperto una piantagione di cavoli amari.” E diede i dettagli del problema.

Non ebbe finito di parlare, però, che Cerbero si voltò a puntare verso la città, di nuovo comportandosi come se stesse puntando il suo peggior nemico.

“Scusa, Sol, ma temo che il mio ragazzo abbia appena deciso che il vero problema è lì da voi.”

Chino sui comandi, Solomon stava osservando preoccupato una fitta serie di letture. “Temo di dovere dare ragione a Cerbero. In questo momento, i sensori stanno rilevando un improvviso incremento dell’attività psionica...” quasi non credeva ai suoi occhi: i valori non stavano solo salendo, stavano *schizzando* fuori scala, come se fosse stata accesa una *stella* mentale.. “Per le stelle!”

“Cosa succede, capo?” fece la voce di Chase.

“L’attività è ancora confinata in un punto preciso, e quel punto...” per la seconda volta in quella giornata, un brivido di terrore corse nelle vene di Quinn.

Con un latrato, Cerbero schizzò via. Inutilmente, O.Z. cercò di chiamarlo indietro. In pochi istanti, il cane era già una macchia indistinta diretta verso la città. Al suo confronto, un ghepardo era una lumaca.

“...le,” stava dicendo in quel momento Solomon, con tono urgente.

“Scusami, capo, cosa hai detto?”

“L’ospedale! Il centro dell’attività psionica dei tredici spettri è nel policlinico! Dovete andare lì, presto!”

Il tramonto era iniziato.

All'interno della stanza di Dennis, l'unica persona sveglia era M'rynda, rimasta in piedi di guardia accanto alla porta. Secondo le convenzioni dei pellemorbida, avrebbe dovuto essere fuori, ma col cavolo che avrebbe abbandonato un suo protetto, a meno che non fosse il padre di lei ad ordinarlo esplicitamente...

Dovere o no, comunque, stare in quella posizione senza potersi appoggiare alla coda la stava uccidendo. La femmina si stiracchiò facendo scricchiolare qualche vertebra, e a passi leggeri si diresse verso il bagno per darsi una rinfrescata. Già che c'era, appena finito, avrebbe chiesto del cibo per sé ed i genitori: non si vegliava bene a stomaco vuoto...

M'rynda entrò in bagno. Accese la luce ed assunse la sua forma naturale. Si guardò allo specchio: ugh! Stava già mettendo su delle rughe da stress, Meglio idratarsi un po' e subito...

Aprì il miscelatore in modo da avere acqua tiepida. Chinò la testa, e non vide la gigantesca figura umana riflessa nello specchio!

M'rynda stava per bagnarsi il muso, quando *avvertì* la presenza!

Si voltò di scatto, più che mai pronta a colpire... e si scoprì a fronteggiare una parete nuda. E fu tutto quello che riuscì a fare: l'istante successivo, si trovò sollevata come una bambola e scaraventata da una forza sovrumana contro la parete! L'impatto fece scricchiolare le ossa, e metà dello specchio si dissolse in briciole.

M'rynda sentiva che qualcosa la stava strangolando, una mano enorme, ma la sola prova dell'esistenza del mostruoso proprietario di quella mano era l'immagine ghignante nello specchio...

“Che cosa... *Miranda!*” Carl e Andrea Plugger si svegliarono di soprassalto nel momento in cui lo specchio andò in frantumi. L'uomo, confuso, voltò lo sguardo verso il bagno, proprio nel momento in cui la rettiliana veniva scagliata contro la parete opposta alla porta! La femmina rimbalzò contro la parete, e ricadde a terra. Sangue le correva dalle narici.

A fatica, M'rynda cercò di rimettersi in piedi. “Andate... via...” tossì e sputò sangue. “Siete in...” poi, pietosamente, svenne.

I genitori di Dennis osservarono quello sviluppo, senza potere vedere la figura vagamente umana, con il volto ferino contorto in un ghigno da folle, e le mani dotate di affilate unghie più simili ad artigli, che stava dietro di loro. Dimentico di ogni rancore nei confronti della giovane, Carl si mosse verso di lei... e fu l'ultimo gesto della sua vita mortale. La sua bocca si spalancò in un urlo di dolore, e contemporaneamente le sue braccia volarono alla schiena.

Andrea vide suo marito andare a terra, lo vide contorcersi... e vide le *ferite* aprirsi sulla sua schiena, come se dozzine di coltelli lo stessero squarciando a rapida velocità.

Istintivamente, la donna si chinò sul letto, a proteggere suo figlio. Aveva cercato di mantenere un minimo di autocontrollo, di non cedere al panico, pensando che Dennis era più importante di ogni altra cosa... ma quando si voltò a guardarlo, scoprì che non solo suo figlio era sveglio... ma che al suo posto... al suo posto...

Andrea urlò, e urlò ancora.

Al posto del suo Dennis, c'era il freddo e maligno Bambino Primogenito.